La filiera del *nero.*

Il nero non è solo il colore della pelle di chi viene solitamente sfruttato dai caporali ed ai loro sodali.

Il nero è anche il colore che domina un intero ambiente, un modo di fare e di pensare le relazioni economiche e, più in generale, i rapporti con il prossimo e con le Istituzioni.

L’esperienza investigativa maturata in un territorio tristemente noto alla cronache come *“terra dei fuochi”* induce a ritenere che un efficace approccio repressivo del fenomeno del caporalato non possa prescindere dall’analisi dell’intero contesto ambientale nel quale tali condotte delittuose vengono ad inserirsi ed a trovare alimento. Lo sfruttamento dei lavoratori, infatti, costituisce spesso solo il tassello di un più ampio mosaico criminale fatto di aziende fantasma, smaltimento illecito di rifiuti, riciclaggio di proventi illeciti.

Filiera significa, altresì, collegamento sistemico fra più categorie di soggetti (imprenditori, intermediari, consulenti) tutti accomunati dal perseguimento di un movente di profitto; sovente, tali soggetti beneficiano di una cornice ambientale resa favorevole grazie anche all’intervento della criminalità organizzata, che approfitta di tali attività per accrescere il proprio radicamento e consenso sociale.

La compiuta lettura del dato fenomenologico ha spinto la Procura della Repubblica di Napoli Nord ha sperimentare un modello investigativo altrettanto sistemico e multidisciplinare, che mettesse insieme le diverse specialità dell’Arma dei Carabinieri aventi competenza in materia sanitaria, di tutela del lavoro ed ambientale, nonché gli organi di vigilanza delle Aziende Sanitarie Locali e dell’Ispettorato del Lavoro. Gli esiti sono stati molto significativi, sia sotto il profilo della risposta investigativa, sia sotto il profilo della tenuta giurisdizionale dei risultati delle attività di indagine (come testimoniato dalla recente vicenda relativa ad un importante opificio manifatturiero sito in Melito di Napoli).